ELSALEGNO

35 aziende associate per lo sviluppo

Il Consorzio Elsalegno di Certaldo, che raggruppa 35 aziende del settore per un totale di oltre 1000 dipendenti, è nato dalla volontà dei piccoli e medi imprenditori della zona di cercare di superare le deficienze strutturali della piccola industria attraverso lo sviluppo della idea associativa.

Deficienze strutturali che sono individuate: a) nella difficoltà ad incidere sul prezzo e condizioni di acquisto delle materie prime in periodi caratterizzati da normalità non riuscendo a scavalcare il momento della intermediazione pura, per risalire alla fonte diretta di rifornimento; b) nelle scarse possibilità di investimento e di capitali di esercizio determinato dalla mancanza di un sufficiente autofinanziamento e dalla concessione di un credito basato esclusivamente sulle garanzie reali; c) in una distribuzione non idonea con le attuali condizioni di mercato; d) nella mancanza di una linea politica di collocamento sul mercato; e) in una organizzazione che risente di tutto ciò nel momento in cui si profila nell'avvenire l'apertura di mercati internazionali e quello interno indica come via maestra ed obbligata quella della relativa standardizzazione della produzione.

Sono questi i fattori reali, per non risalire alla loro matrice politica, che determinano una posizione marginale delle piccole industrie, colpendo in modo diretto le possibilità di sviluppo, di occupazione, di vita per interi territori.

Tutto questo affermavamo è vero in momenti di normalità. Oggi invece ci troviamo di fronte ad un fenomeno inflazionistico che non ha rispondenza in nessun altro paese occidentale.

E' sufficiente ricordare che da ottobre 1972 a giugno 1973 i prezzi di alcune materie prime, determinanti per il settore legno, hanno lievitato di una percentuale superiore al 100%, anche se sulle cause di questa lievitazione hanno inciso fattori internazionali, ma che per la loro rispondenza interna devono essere ricondotti essenzialmente a fenomeni di tipo speculativo.

E' parere, quindi, del Consorzio Elsalegno che ogni possibile iniziativa di concreto operare a livello associativo trova ancor più gravi limitazioni o deficienze se non si definisce una linea di politica economica interna che tenda alla stabilizzazione attraverso il contenimento dei prezzi collegata con una politica monetaria di sostenimento della lira.

La questione determinante è, perciò, oggi di modificare la tendenza in atto agendo immediatamente attraverso il controllo dei prezzi ed iniziando una azione riformatrice tesa a risolvere i nodi politico-strutturali della casa, scuola, sanità, agricoltura, mezzogiorno con lo scopo di garantire innanzitutto il potere di acquisto dei cittadini, come aspetto civile, ma anche come presupposto per un mercato interno che sia in grado di accogliere la produzione.

E' in questo contesto che collochiamo il discorso sulla piccola e media impresa ed è in questo quadro che si può situare lo stesso sviluppo dell'associazionismo, uscendo dalla zona per dare all'azione un respiro toscano che può essere dato da un rapporto reale e dialettico con la Regione.

Ed è con la Regione Toscana che può essere iniziato un dibattito sui problemi qualificanti: 1) di un credito che superi lo scoglio delle garanzie reali per guardare invece alla capacità, ai programmi, allo sviluppo della occupazione che le aziende possono garantire in un quadro generale di pianificazione territoriale. Un dibattito che vada nella direzione della costituzione di un fondo rischi. E' in questo indirizzo che il Consorzio Elsalegno ha costituito recentemente un CONFIDI per il credito di esercizio e nell'intento di dare alle proprie aziende un maggior respiro finanziario; 2) di nuovi rapporti fra produzione e scuola ad ogni livello come momento primario di una qualificazione professionale che incida direttamente sulla organizzazione delle aziende sempre nel quadro della pianificazione.

Con questo metodo il Consorzio Elsalegno si collocherà anche nell'ambito del comprensorio Valdelsano per intavolare un discorso positivo con gli enti locali sui problemi della organizzazione territoriale, della urbanizzazione delle aree industriali ed artigiane (contatti sono già in corso da diverso tempo col Comune di Certaldo), dei trasporti, della sanità, dei servizi vari, delle condizioni economiche generali della zona; con le organizzazioni sindacali; con le istituzioni varie della Valdelsa.

A questo agire della Associazione nei confronti degli Enti rappresentativi si affianca una azione con le difficoltà — soprattutto contingenti — che inizialmente ricordavamo per le compere ticanti l'intermediazione; per la preparazione di corsi tecnici di organizzazione del lavoro, di specializzazione tributaria (già realizzati nel corso del 1973), di consulenze nei diversi campi.

In conclusione il Consorzio Elsalegno si pone per la sua varia e positiva problematica come una delle strutture portanti più dinamiche ed aperte della economia comprensoriale.

LE PICCOLE IMPRESE DI FRONTE ALL'ASSOCIAZIONISMO E ALLA PROGRAMMAZIONE

Solo unendosi c'è spazio per tutti

Le esperienze dei consorzi discusse con i rappresentanti degli organismi professionali — Come gli artigiani hanno impostato le iniziative comuni — Bene i rapporti con enti locali; difficili quelli con i grandi organismi pubblici come l'ENEL

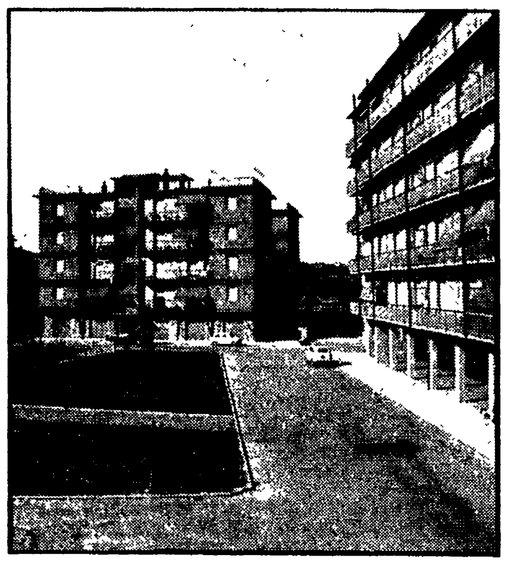
Dal nostro inviato

POGGIBONSI, *agosto*

La nostra redazione si è incontrata con alcuni rappresentanti dell'associazione artigiani, della delegazione Associazione Piccola Industria della Valdelsa e del Consorzio «Poggibonsi produce», al fine di fornire un quadro della situazione della piccola e media impresa e dell'artigianato di questa zona, di individuarne le difficoltà, di sottolinearne le richieste e le esperienze positive compiute, in rapporto al mutato quadro politico del paese ed alla necessità di operare per avviare un suo mutamento profondo rispondente allo sviluppo economico e sociale equilibrato del paese. Hanno partecipato all'incontro: il dottor Luigi Poggiali, presidente della delegazione della Valdelsa per l'API, il consigliere Libero Mantelli ed il segretario Leone Pianigiani; il vicepresidente del consorzio «Poggibonsi produce» Carlo Morandi e Luciano Bruttini; il presidente dell'associazione provinciale degli artigiani Carlo Carlucci e Fabio Biagi; e Giuseppe Bianchi per il Consorzio «Elsa Legno».

Il discorso sviluppato in questo interessante incontro ha sempre tenuto presente il ruolo dell'artigianato e della piccola e media impresa, in un quadro più generale che pone l'esigenza di realizzare un mutamento dell'attuale linea di politica economica, attraverso la realizzazione di profonde riforme e l'attuazione immediata di misure creditizie, fiscali e tributarie capaci di contribuire a togliere questi settori dalla condizione subordinata al monopolio ed alla grande impresa capitalistica. Una linea che deve poggiare, si è detto con chiarezza, sull'associazionismo e sulla consorziazione che ha dato, qui, risultati notevoli, avendo come punto di riferimento il ruolo nuovo della Regione (che ha compiuto una precisa scelta in questo senso) e gli enti locali.

Il consorzio «Poggibonsi produce», sorto nel 1965 per iniziativa di alcuni imprenditori della zona con intenti esclusivamente pubblicitari, svolge oggi una vasta ed intensa opera a favore delle 98 ditte associate che raggruppano 109 stabilimenti per un totale di 3000 dipendenti. Una «carta di identità» notevole, quella del Consorzio, che conta su 200 mila metri quadri di area coperta, su 20 miliardi di fatturato presunto nel 1972, su un miliardo di esportazione, che si articola in 195 filiali e depositi, che conta su 20 mila clienti, 3400 fornitori, 2000 articoli di catalogo e 1700 rappresentanti. La produzione è molto articolata e comprende mobili ed oggetti per l'arredamento, lampadari, macchine ed attrezzi, articoli di plastica e sportivi, in vetro, vini. La principale attività viene comunque svolta nel campo dell'arredamento e il consorzio è anche editore della rivista semestrale «IDEE», con una tiratura di 25 mila copie. Notevoli sono i problemi affrontati ma anche consistenti le difficoltà da superare in virtù di una linea politica nazionale pregiudizievole per le attività piccolo e medio industriali. Uno dei primi problemi sollevati è quello relativo alla realizzazione di una zona industriale per consentire alle aziende una loro necessaria espansione (evitando quindi che esse se ne vadano in altri comuni) e per toglierle dalla precarietà di una situazione che le vede concentrate in zone della città che contrastano con le possibilità reali di sviluppo. Sono aperti i problemi del credito e della preparazione professionale, anche se iniziative significative sono state assunte in questi settori. Un ruolo molto importante viene infatti giocato dal «Confidi Poggibonsi Produce» creato per consentire l'accesso al credito superando le difficoltà poste dalla richiesta di garanzie reali e con il giusto proposito di moralizzare il costo del denaro, migliorando i rapporti fra imprenditori ed istituti di credito. La validità di questa iniziativa è testimoniata dal fatto che dal mese di gennaio ad oggi sono stati distribuiti 200 milioni di affidamenti. Particolare importanza è stata annessa alla formazione di mano d'opera qualificata, attraverso la istituzione, fin dal 1968, di una scuola per tecnici del legno che ha dato la possibilità a 84 addetti di specializzarsi. E' stato installato, dal primo gennaio anche un elaboratore elettronico, a disposizione di tutte le aziende, si acquistano materie prime in modo collettivo, ed è stato creato un centro studi per migliorare la linea del mobile ed un centro di ricerca di mercato. Iniziative varie e notevoli che però — come vedremo — non hanno coperto tutto l'arco dei problemi. I dirigenti dell'associazione artigiani hanno affrontato le questioni aperte nel settore secondo un'ottica che guarda alla esigenza di riformare la legislazione antiquata, e ad una politica di riforma del credito, dell'assistenza, del pensionamento. Una linea verso la quale si marcia e che si sostanzia di molteplici iniziative associative e consortili che hanno dato notevoli risultati.



Una realizzazione della cooperativa «Montemaggio»

Nel 1961 — ci hanno detto — è sorto un consorzio provinciale per presentare i prodotti artigiani, per acquisti collettivi, una iniziativa che ha avuto il sostegno concreto dell'amministrazione comunale e provinciale e che oggi si propone livelli associativi anche per la produzione. Il consorzio — che associa 300 aziende artigiane ed è gestito unitariamente da rappresentanti delle due organizzazioni presenti nella provincia non ostante l'associazione degli artigiani sia maggioritaria — ha recentemente acquistato 90 mila metri quadri di terreno a Castelnuovo Berardenga, con il contributo degli enti locali e del Monte dei Paschi, che ricederà ai soci per insediamenti industriali, i quali si associeranno per procedere all'urbanizzazione. Le diverse categorie si sono poi consorziate autonomamente facendo però capo al consorzio provinciale. E' nato così il COSMA, per il settore del marmo e del travertino, con un programma di ristrutturazione delle aziende, per la ricerca di mercato, per lo acquisto e la gestione degli agri marmiferi. Un consorzio riunisce anche i barbieri e parrucchieri per acquisti collettivi, mentre le aziende edili, riunite in consorzio sono salite in pochi mesi da 23 a 47. E' chiaro — ci è stato detto — che grandi possibilità di sviluppo sulle attività edilizie e collaterali sono collegate strettamente all'iniziativa delle amministrazioni comunali, in rapporto ai piani di fabbricazione sulla «167» ed in questo senso si è già stabilito un rapporto con l'amministrazione comunale di Castelnuovo Berardenga. Esiste poi un consorzio di autotrasportatori del settore cantieristico e per i lavori stradali che ha una disponibilità di oltre 50 automezzi, ruspe e attrezzature per sbancamenti, per il quale si è chiesta la iscrizione all'albo dei costruttori stradali per un capitale di 100 milioni e si è stati iscritti invece solo per 25, dimostrando anche con questo il carattere discriminatorio dell'attuale politica. Esiste comunque un vasto programma reso possibile dal consorzio, che commercializza tutto il lavoro, lo smista e si occupa della fatturazione, compiendo tutte le operazioni. Un altro consorzio di questo tipo è sorto a Chiusi ed altri ad Abbadia San Salvatore e Sinalunga. Tutto ciò dimostra che l'artigianato continua ad avere una sua funzione, ed anzi la espande nella misura in cui si associa e si consorzia, acquistando non solo maggiore potere contrattuale ma anche una ulteriore forza di pressione per mutare l'attuale indirizzo politico.

Il consorzio «Elsa legno» — che raggruppa 35 aziende del settore per un totale di oltre 1000 dipendenti — marcia in questa direzione. E' vero — ci è stato detto — che è necessario un discorso preliminare sull'inflazione che incide sulla capacità produttiva delle aziende, colpisce il potere di acquisto dei lavoratori e rende difficile l'agibilità del credito di investimento, che presuppone un mercato che tira, in una situazione nella quale la maggior parte del reddito appare assorbita dall'alimentazione e dalla casa. Il problema quindi è di invertire la tendenza intanto agendo subito attraverso il controllo dei prezzi e con le riforme — casa, scuola, sanità agricoltura, mezzogiorno — poiché è in questo contesto che si colloca il discorso sulla piccola e media impresa ed è in questo quadro che si può situare lo stesso sviluppo dell'associazionismo, uscendo dalla zona con un respiro toscano che può essere dato da un rapporto con la Regione. Per quanto riguarda il credito, anche il Consorzio «Elsa legno» si appresta a costituire un proprio Confidi per il credito di esercizio, ma la concezione non può essere di «croce rossa» bensì di uno strumento capace di superare lo scoglio delle garanzie reali, per guardare invece alla capacità, ai programmi delle aziende. In questo senso occorre trovare un respiro regionale vedendo, appunto nella Regione lo strumento per iniziative che vadano in direzione della costituzione di un «fondo rischi» e di scuole per la qualificazione professionale, trovando un rapporto fra produzione e scuola qualificata.

L'API toscana avverte fortemente l'esigenza dell'associazionismo, nel quadro di iniziative più generali capaci di sbloccare situazioni insopportabili, quali quella dell'energia elettrica pagata il doppio della grande azienda, in virtù di una politica dell'ENEL che ha proseguito sulla strada privatistica della ex Valdarno. Un altro problema posto sul tappeto è quello del rapporto con i sindacati. La esigenza di una contrattazione autonoma è affermata non solo perché si deve prendere atto dell'esistenza di questa nuova organizzazione, ma anche perché in questo modo si dà maggiore forza contrattuale alla piccola impresa rispetto alla volontà di liberarsi dalla subordinazione al monopolio. L'API — si è ribadito con forza — è una organizzazione aperta che vuol confrontarsi con le organizzazioni sindacali al pari delle altre organizzazioni.

Un quadro generale quindi che ha avuto diversi punti di riferimento: la realtà provinciale — della quale la piccola e media impresa costituisce, assieme all'artigianato, l'asse produttivo portante, soprattutto in termini di occupazione — il rapporto con la Regione, con la quale si è aperto un dialogo che si vuole sviluppare; ed infine le proposte che si avanzano per misure immediate nel quadro di iniziative più generali tese a mutare il quadro economico generale.

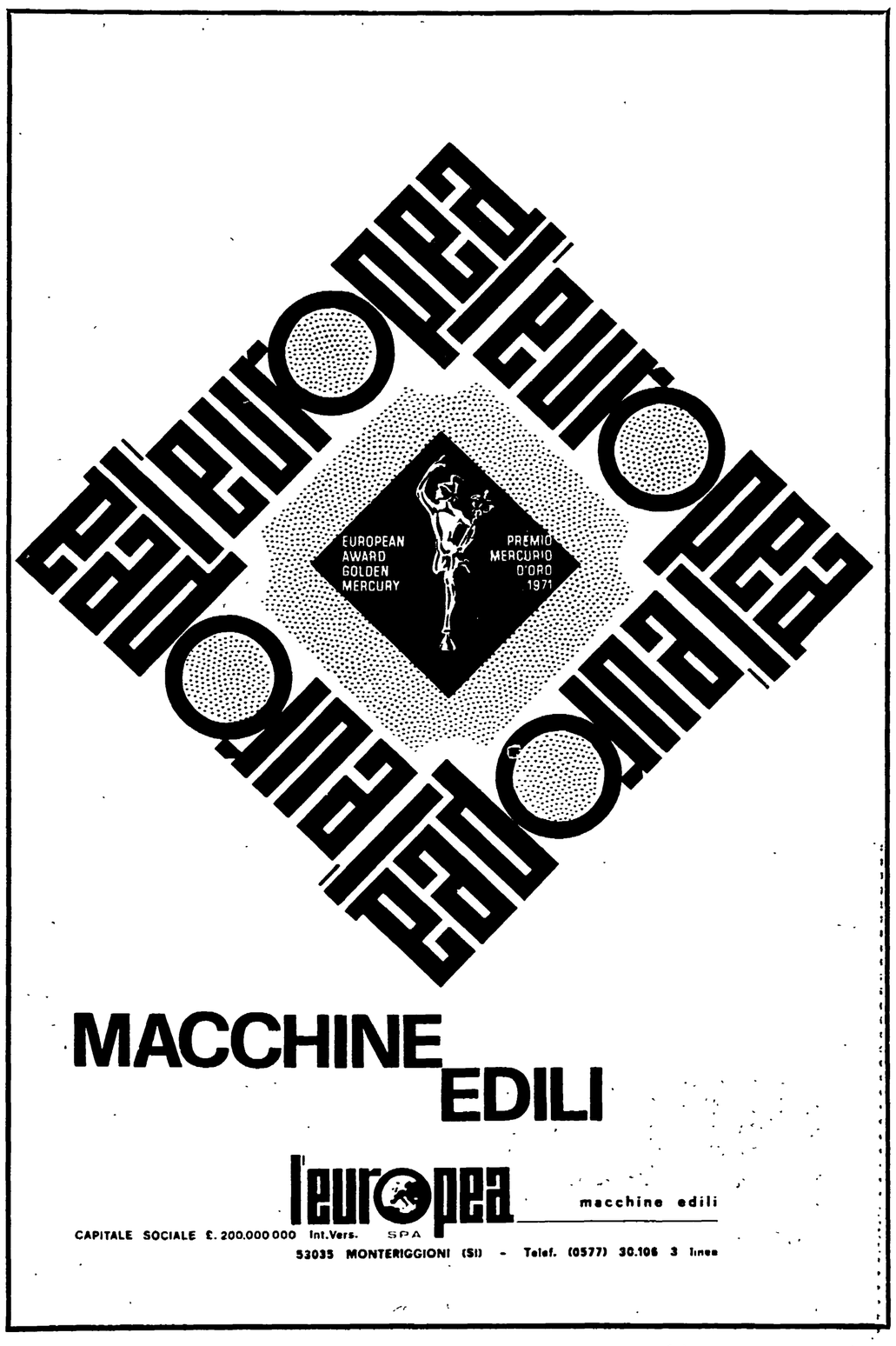
Per quanto riguarda il rapporto con la Regione si afferma che l'API toscana da tempo si è posta rispetto a retribuzione ai soci dipendenti questa realtà operante come valida interlocutrice, a differenza della grande industria e dell'associazione che la rappresenta. E' su queste linee che si è aperto il dialogo sugli stessi «lineamenti di sviluppo» che la Regione propone alla società toscana. Le proposte, infine. Occorre aver ben presente — ci è stato detto — che le prospettive economiche dell'industria del legno e della piccola industria in genere possono ravvisarsi nella necessità di un consolidamento delle strutture, operando le opportune ristrutturazioni e concentrazioni, avviando una diversificazione delle produzioni per acquisire maggiore potere contrattuale sul mercato, sviluppando nel contempo l'occupazione. Questo obiettivo, però potrà essere raggiunto solo come conseguenza di scelte politico economiche appropriate e tali da assicurare gli strumenti tecnico finanziari indispensabili per avviare o modificare ogni processo economico. Le piccole imprese industriali, artigiane e commerciali, possono dar vita a consorzi di acquisto e vendita e raggiungere non indifferenti economie gestionali, avvalendosi di servizi collettivi in tutte le fasi del ciclo produttivo e commerciale, ma queste iniziative sono destinate a naufragare, o a vivere in modo sterile ed improduttivo, se non troveranno un sostegno adeguato ed organico e se non vi sarà nel paese un profondo mutamento di indirizzo corrispondente agli interessi di tutta la collettività. Per questo — afferma l'API — si indica come esigenza immediata l'attuazione di misure volte al riconoscimento della piccola impresa, a realizzare la riforma del sistema creditizio, erogando i finanziamenti non solo sulla base di garanzie reali, ma anche in rapporto alla validità dei programmi di investimento e produttivi presentati, consentendo all'imprenditore di avvalersi, a condizioni accessibili, del «leasing» mobiliare e immobiliare e del «Factoring» per garantire così i crediti all'estero, in rapporto alla fluttuazione della lira e alla crisi monetaria; la creazione di adeguati strumenti legislativi che favoriscano la costituzione di consorzi per acquisti e vendite e per l'accesso al credito; la fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese di minori dimensioni; l'abolizione dei massimali contributivi, la completa attuazione della riforma tributaria, la riforma del sistema previdenziale attuale e l'attuazione delle altre riforme necessarie per lo sviluppo equilibrato della società.

Renzo Cassigoli

Inaugurato il centro elettronico del consorzio Poggibonsi Produce

E' entrato in funzione presso il Consorzio «Poggibonsi produce» un moderno e interessante centro elettronico che servirà alle 96 aziende associate per elaborare dati e per programmare ipotesi di sviluppo.

Si tratta di una apparecchiatura molto moderna e pressoché unica in provincia di Siena che dopo l'assimilazione dei vari dati li può velocemente elaborare per i diversi usi: dalla fatturazione alle paghe, alle altre necessarie operazioni.

Nel corso della presentazione è stato sottolineato l'elevato costo dell'impianto, in quanto la prima fase cioè quella della preparazione dello archivio dati è senz'altro la più onerosa, mentre sarà minima la spesa quando verranno nuove adesioni a questa iniziativa.

Altro handicap che si è dovuto superare è stata la mancanza assoluta di personale preparato in grado di far funzionare per il meglio il moderno cervello elettronico, per cui si è dovuto procedere autonomamente alla preparazione con l'aiuto dei tecnici che hanno installato l'impianto. Per avere la misura dell'importanza che questo centro elettronico avrà per il Consorzio basterà ricordare che le 96 ditte consorziate, con 108 stabilimenti e oltre 3.000 dipendenti e con un fatturato superiore ai 20 miliardi annui, hanno ben 200 filiali e depositi in tutta Italia, ventimila clienti, e 3.400 fornitori. Inoltre i settori merceologici delle ditte consorziate vanno dalle macchine utensili al vetro, dai vini agli attrezzi da lavoro, dai lampadari ai mobili e così via. Nel complesso quindi una interessante realizzazione che non deluderà certamente le aspettative degli aderenti al Consorzio.